

Toponomastica torrese

04. - 'A miezaparrocchia a ncapatorre



Salvatore Argenziano

La toponomastica torrese, oggi, ha perduto la memoria orale del suo passato. Le denominazioni, un tempo, non erano quelle ufficiali della tabellistica stradale; solo nei rapporti formali, quando l'obbligo imponeva, l'indirizzo postale, il documento anagrafico, solo allora le strade prendevano il nome imposto dalle delibere comunali, a commemorazione di uomini illustri della città. Succedeva come per gli *strangianommi*: conoscevamo famiglie ed amici, senza averne mai saputo il cognome. Il darsi un appuntamento *ncoppadducarbonate* oppure *addupurpettone* era una indicazione precisa e circostanziata del punto d'incontro.

L'Ecceommo:

L'angolo a sinistra, *appuntone*, tra la piazza e via Diego Colamarino, di fronte a Boccia, dove c'è l'edicola sacra dell'Ecce Homo.



Mmiezassammichele:

Via Diego Colamarino. Evidente riferimento alla chiesa del Santo.



Mmiezapiazzetta:

Largo Santissimo, tra *sammichele* e via Roma. Il mercato alimentare in strada. Sinonimo è *aretapiazzetta*. Quando la lava del 1794 distrusse la grande Piazza del Mercato, a monte dell'attuale via Roma, il mercato si spostò nella piazza piccola a valle, detta Piazzetta. Oggi *a piazzetta* ha allargato i suoi confini, inglobando strada Falanga e i vicoli di accesso.



U fuosso e u curruturo 'i Sammichele:

Traverse di Via Diego Colamarino, a destra e a sinistra della chiesa del Santo.

Abbasciacastelluccia:

Una volta esisteva il palazzo della Castelluccia con l'antistante piazzale. La discesa che portava al palazzo era un vero viale alberato. Il viale era detto *u stradone* e da questo si accedeva all'antico quartiere del Vaglio, *aretassantamaria*. Demolito l'antico palazzo che l'eruzione del 1794 aveva risparmiato, alla stradina è rimasto il pomposo attributo di Viale Castelluccia.



Nnanzamaronnagrazia:

All'altezza della chiesa della Madonna delle Grazie.



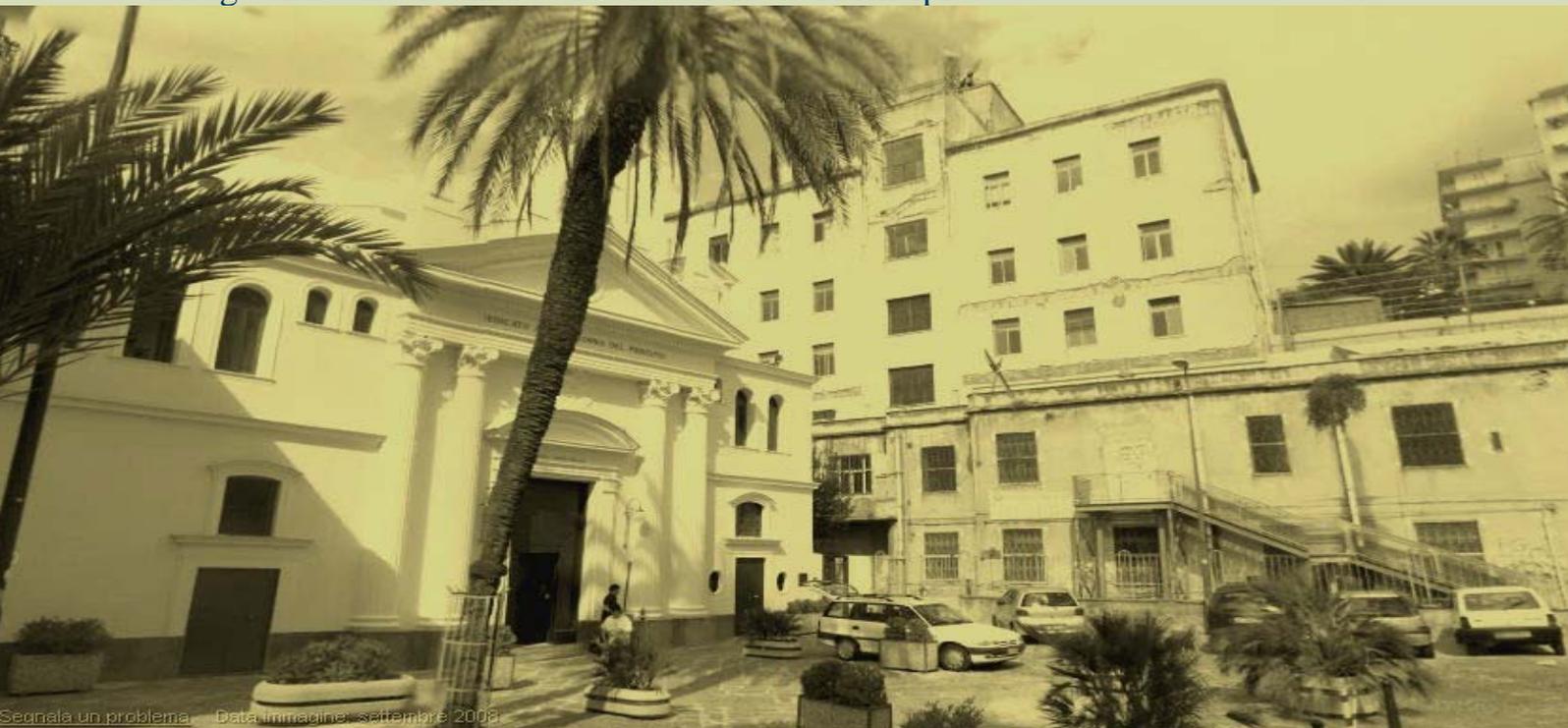
A scesa 'i Sant'Anna:

La discesa che porta al Convento degli Zoccolanti e alla chiesa di Santa Maria del Principio, nota come *a chiesa 'i Sant'Anna*. In cima c'era un gabinetto pubblico, a pagamento e un vespasiano, *nu pisciaturo* nell'angolo.



Abbasciasantanna:

Il largo antistante la chiesa di Santa Maria del Principio.



U Caffè Palumbo:

Mitico locale in stile liberty di Capotorre, Gran Caffè Palumbo, fagocitato dal palazzone, simbolo del sacco edilizio di Torre, verso la fine degli anni cinquanta.



Non avevamo bisogno di darci appuntamento per incontrarci.

Sopra i ferri del Caffè Palumbo c'era sempre qualcuno ad oziare aspettando qualcuno.

E non frequentavamo il Caffè, quello del cameriere che somigliava alla reclame della birra Peroni, ma ci fermavamo al muretto rialzato del giardinetto di fronte.

Ci sedevamo sui tubi di ferro, levigati come acciaio inossidabile dai nostri pantaloni, da noi soltanto e non dalla generazione dei nostri genitori.

Per due motivi: primo perché alla loro età non era decente sedersi sui ferri per strada; secondo perché allora non c'erano i tubi a racchiudere il giardinetto ma decorative recinzioni liberty di ferro battuto, utilizzate poi per fare cannoni durante la seconda guerra mondiale.

Seguendo il percorso superiore, da miezaparrocchia a ncapatorre, per via Salvator Noto e via Roma.

Sottucampanaro:

Il basamento lavico del campanile, *puosto* e riferimento del *vastaso* Luigi. Egli esercitava anche la professione di banditore, *u campaniello p'a Torre*.

Poi la testimonianza della eruzione del 1794 è stata soppressa per una più “decorosa” cornice di pietra lavorata.



A strada Campanile:

Via Salvator Noto. La toponomastica torrese, un certo giorno, preferì onorare un loro illustre cittadino, cancellando quello che era stato il primo nome della strada. Per noi, vissuti in una certa epoca, la strada continuò ad essere “A strada Campanile”. Salendo, a destra, la chiesa di San Filippo e *u vico r'i ccarrozze*.



Ncoppadducarbone:

L'angolo tra via Roma e *a strata campanile*. Il nome era dato dalla presenza della pasticceria Carbone, detta *Carbone 'i coppa*, quella di sopra, per distinguerla dall'omonima pasticceria di *ncoppaguardia*, detta *Carbone 'i vascio*.



U vico r'u panareccanesta:

Vicolo Ascione, da via Roma. Così detto per la presenza del negozio laboratorio di cesteria, *panari e ccaneste*.



Addupurpettone:

Bar Tamaro, all'angolo di Via Vittorio Veneto. Il bar di *Purpettone* fu un frequentatissimo punto d'incontro della gioventù torrese negli anni cinquanta. Non avevamo bisogno di darci appuntamenti. Ci vedevamo quotidianamente *addupurpettone*.

Non mancava mai una sosta e quattro chiacchiere nella vicina libreria con don Rafele Falanga.



Annanzaddamuiana:

Di Fronte alla chiesa della Madonna delle Grazie, davanti alla *puteca 'i casarduoglio r'a Muiana*.

La *puteca* era all'angolo del *vico* dove c'erano i *mmonache r'a Muiana*.

Nella palazzina che divide corso Vittorio Emanuele e via Diego Colamarino c'era il dentista Gagliardi.

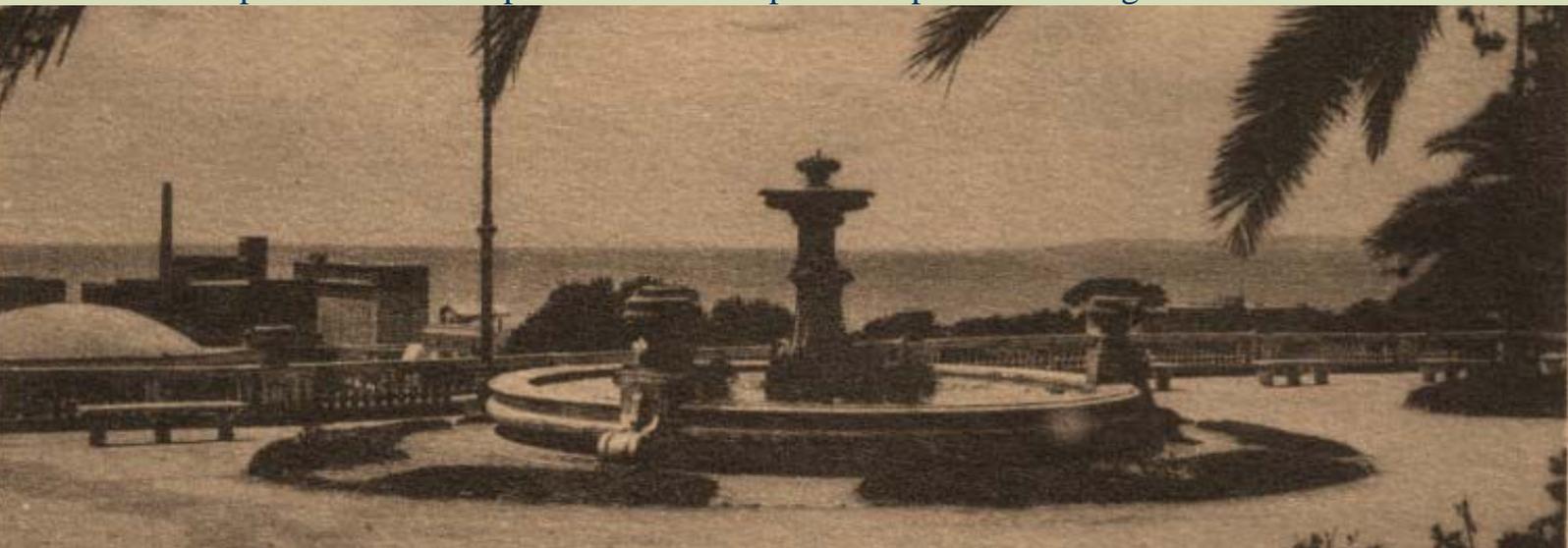


Ntavilla:

Superiamo il Caffè Palumbo ed entriamo nella Villa. Le presenze nella Villa Comunale erano diverse. Qui si concludevano, davanti al Monumento ai Caduti i cortei per Trieste italiana, quando facevamo sciopero a scuola.



C'era il chiosco circolare dei gelati, il Belvedere. L'ex Casa del Fascio, poi Ospedale, poi Istituto Nautico. La Vasca con i pesci rossi. La casa del Combattente. Il cinema Metropolitan. Il circolo professionisti. Le panchine per la sosta degli innamorati.



I scóle all'aperto:

Sotto la Villa, c'erano le Scuole all'aperto. Nei pomeriggi del sabato fascista si tenevano le istruzioni premilitari dei giovani avanguardisti.



Ncapatorre



L'antica strada di Capo la Torre.

Salvatore Argenziano